

Pestaggio in carcere. In sei vanno a giudizio

Messina. Tutti e sei giudizio per il duplice pestaggio del 26 maggio scorso avvenuto all'interno del carcere di Messina-Gazzi. Al centro l'aggressione a Stefano Rottino, ex "picciotto" del boss Melo Bisognano, avvenuta poco dopo le 13, un'ora prima di quella subita da Angelo Lorisco. I due, in regime di detenzione, erano stati trasferiti in carcere a Messina il giorno prima nell'ambito dell'operazione "Vecchia maniera". E furono pestati a sangue in due distinte "spedizioni" avvenute nel primo pomeriggio, tra le 13 e le 14, soltanto perché ritenuti fiancheggiatori del collaboratore di giustizia Carmelo Bisognano.

Ieri mattina il gup di Messina Monia De Francesco ha deciso quindi sugli autori dei pestaggi, che erano in otto: Salvatore Bucolo, Angelo Bucolo, Maurizio Trifirò, Santino Benvenga, e poi Carmelo Maio, Sebastiano Torre, Mario Pantè e Marco Chiofalo. Angelo Bucolo, fratello dell'ex sindaco di Mazzarrà, è ritenuto dagli inquirenti il nuovo reggente del clan dei Mazzarroti, costola della famiglia dei Barcellonesi.

Ieri il gup De Francesco ha preliminarmente stralciato dal troncone principale due posizioni per difetti di notifica (Mario Pantè e Salvatore Torre), e poi ha deciso il rinvio a giudizio di tutti gli altri sei imputati. Il processo inizierà il prossimo 18 maggio davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Messina.

Accolta quindi integralmente la richiesta formulata dai sostituti della Dda peloritana Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, i due magistrati che hanno coordinato l'inchiesta, individuando oltretutto una serie di ulteriori responsabili rispetto alla prima ricostruzione dei fatti, che vedeva coinvolte solo quattro persone.

Il "gruppo di pestaggio", secondo i rapporti informativi si divise nelle due "squadre" che agirono all'interno del carcere di Gazzi il 26 maggio scorso: Salvatore Bucolo, Angelo Bucolo, Maurizio Trifirò, Santino Benvenga, si "dedicarono" a Rottino, mentre Carmelo Maio, Sebastiano Torre, Mario Pantè e Marco Chiofalo, aggredirono Lorisco.

Tutto avvenne intorno alle 13 di quel giorno nella sezione "Camerotti" destinata ai detenuti del circuito di Alta sicurezza.

Nuccio Anselmo